



PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XLIX - N. 7 Novembre 2015 - Spedito nel mese di ottobre 2015



"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".
Don Orione

Un articolo un po' pericoloso.

Alda socchiude la porta dell'ufficio e, infilando la testa, mi dice: "Don Pierangelo, ricordati che devi preparare l'articolo per il giornalino!".

Getto un'occhiata preoccupata sulla scrivania. È piena di fogli e fascicoli che mi ricordano tutti gli adempimenti ancora da onorare. Rispondo un po' freddo: "Non so cosa scrivere. Non mi viene in mente nulla".

Il giorno dopo trovo ispirazione in un episodio ordinario, persino un po' banale.

È sera. Qualcuno bussa alla porta del mio studio. "Avanti", rispondo con voce decisa. Entra lei, un figurino minuto, alto meno di un metro e quaranta, ma pieno di vitalità.

"Direttore, mi scusi se la disturbo, ma siccome non la vedo mai sono venuta a dirle quello che faccio ogni giorno".

Così mi metto in ascolto di Ida, che al Piccolo Cottolengo è arrivata quando era ancora una bambina. Mi racconta che al mattino, finita la colazione, va dalle suore per aiutarle nelle pulizie quotidiane, poi, all'ora di pranzo, si presta ad imboccare qualche ospite che non è in grado di mangiare da solo. Al pomeriggio il suo impegno fisso è quello di preparare le brandine per i bambini della nostra scuola materna in vista dell'usuale sonnellino.

Mentre racconta, si agita e si entusiasma sempre più. "Tutti mi chiamano *nonna Ida!*", conclude con un sorriso grande e gli occhi che sprizzano gioia. Ed hanno ben ragione i bimbi, dal momento che Ida ha ormai festeggiato il suo ottantesimo compleanno ed è capace di donare affetto e tenerezza come ogni buona nonna.

Tutta soddisfatta la piccola donna mi saluta e se ne va. Rimango solo nell'ufficio e non posso fare a meno di riflettere sulla sua felicità. Poi un pensiero maligno si fa strada. A molti non piacerebbe il racconto di Ida. Forse dispiacerebbe a un sindacalista che vi scorgerebbe un posto di lavoro in meno per un dipendente. Probabilmente non piacerebbe neanche a qualche benpensante che giudicherebbe i fatti come lo sfruttamento di una povera ospite. Ma sono sicuro che piacerebbe tanto a Don Orione che aveva pensato il Piccolo Cottolengo non come una "struttura socio-sanitaria" (aimè che lessico freddo e asettico!), ma come una famiglia composta da soggetti amati e amanti, dove tutti coloro che possono concorrono al bene comune.

I miei amici che amano mettere un'espressione inglese ogni tre frasi, direbbero che questo è un articolo "borderline", al limite dell'autodenuncia. In realtà è solo la riaffermazione di quello che è stato e deve essere ancora il Piccolo Cottolengo, una comunità dove, nonostante le immancabili sofferenze, tutti hanno il diritto di essere felici e possono scegliere la strada per esserlo.

**Il Direttore
Don Pierangelo Ondei**

SABATO 12 DICEMBRE 2015

alle ore 16,

nella Sala Don Sterpi

DON DORINO ZORDAN

sarà con noi per il consueto Raduno Amici.

Seguirà la S. Messa nella Cappella dell'Istituto.

Vi aspettiamo!

AL PICCOLO COTTOLENGO SI VIVE ALLEGREMENTE:
SI PREGA, SI LAVORA, NELLA MISURA CONSENTITA
DALLE FORZE. SI AMA DIO, SI AMANO E SI SERVONO
I POVERI. NEGLI ABBANDONATI SI VEDE E SI SERVE
CRISTO, IN SANTA LETIZIA. CHI PIÙ FELICE DI NOI?

Don Luigi Orione



Una pesca "miracolosa"

Il nostro lavoro è meraviglioso. Ogni giorno è come andare a scuola se abbiamo l'attenzione e la voglia di imparare ciò che i rapporti e le persone con cui condividiamo le giornate sanno insegnarci.

Sono momenti a volte semplici, occasioni apparentemente banali che celano significati e lezioni di vita.

Viviamo, al di là delle solite banalità, immersi in logiche che sono diventate talmente usuali da averle fatte nostre. Utilizziamo un linguaggio sentito e ripetuto che ci sembra ovvio e naturale. Siamo modellati come una goccia che scava nella roccia da termini come "profitto", "budget", "business" e dove tutto è misurato in termini di ricavo, guadagno, bilancio.

Passare una giornata a pesca con i nostri ospiti, come abbiamo fatto a fine agosto, è un momento illuminante, perfino scomodo se non si riesce a capire che ci possono essere tanti altri modi per leggere e interpretare le esperienze, probabilmente più felici.

Partiamo in pullman, il viaggio non è lungo, la meta è una cava vicina che ci accoglie periodicamente da anni.

Un gruppo di volontari ci aspetta e con grande disponibilità si mette al nostro servizio per fare in modo che la giornata trascorra serena.

Vengono con noi anche un gruppo di ospiti del Cottolengo di Seregno e insieme siamo davvero una bella compagnia.

Iniziamo con una rigenerante camminata nel parco, nel caso qualcuno non avesse ancora appetito.

Il pranzo scorre piacevole, chiacchiando, ridendo, rilassandoci in un ambiente che sembra lontano dai ritmi milanesi pur trovandoci ancora nella nostra città, con pavoni e anatre che gironzolano attorno a noi senza paura. L'uomo, la natura e i suoi abitanti qui sanno essere ancora amici.

Festeggiamo e i sapori delle torte preparate dai parenti sembrano ancora più decisi se gustate all'ombra di alberi alti e rigogliosi.

Si è fatto pomeriggio ed è il momento di prendere in mano le canne da pesca. Ci sono i più esperti come Cesare che hanno una maggiore dimestichezza con lo strumento e altri che sono alle prime armi. Tutti siamo supportati dai volontari della cava, pescatori provetti.

Ci appostiamo in riva al laghetto e a gruppi iniziamo a lanciare lenze nella speranza che qualcosa abocchi.

Siamo lì per un'emozione, per vivere un momento, per dire a fine giornata: "ce l'ho fatta!"

I primi galleggianti tremano, i pesci non hanno lautamente mangiato come noi in precedenza; assaggiano le nostre esche e poi via, abboccano, il filo si tende e inizia la danza: un po' si lascia, un po' si tira! È così anche nella vita: ci vuole pazienza, saper aspettare il momento, senza fretta e troppe parole (se no il pesce scappa), attenzione e alla fine... qualcosa si lascia e qualcosa si guadagna, anzi si guadagna perché prima si ha avuto il coraggio di lasciar andare.

Lentamente il mulinello gira, la canna si incurva e le braccia si tendono nello sforzo. Ormai ci siamo, il pesce è quasi a riva, ancora forte, grande e senza nessuna voglia di finire quel giorno il suo viaggio. Si dimena, ma aiutati da un robusto retino riusciamo a tirarlo a riva.

Quanta fatica, quanto sforzo! La battaglia sembra vinta, l'animale è fuori dal suo ambiente

naturale: l'acqua. Ora è debole. Ormai sembra tutto deciso: è nostro! E invece no! È nostra l'esperienza, l'emozione dell'abboccamento, la fatica della lotta in pochi attimi, ma il tempo di incrociare i nostri sguardi, di un saluto a tanta fiera e il pesce, staccato l'amo, viene prontamente riadagiato in acqua.

Qui è tutto diverso: il forte non mangia il debole! Il forte se ne prende cura, lo maneggia con attenzione per non fargli male, sta attento che non prenda troppo caldo, che non stia troppo all'aria aperta ed è felice quando lo vede ripartire veloce per riprendere il largo, per riappropriarsi della sua libertà.

Non c'era nulla da guadagnare, trofei da esibire, qualcosa da portare via. È stata "solo" vita e la vita, come le sue creature, sono un dono e non ci appartengono.

La bellezza del momento, la pazienza dell'attesa, la gioia del riuscire, l'emozione della scoperta, lo stupore della novità: ecco la nostra vittoria!

Il viso soddisfatto degli ospiti alla fine parlava da solo. La felicità stava lì, nel prendere e restituire.

La missione era compiuta. Stanchi ma soddisfatti ci siamo salutati, siamo risaliti sui nostri mezzi e siamo tornati a casa più ricchi... di una nuova, grande esperienza da raccontare: la nostra giornata di pesca! Una giornata che ha saputo dirci tante cose.

Torneremo la prossima estate, quando il caldo ci permetterà ancora lunghe uscite all'aperto. Intanto ci portiamo dentro il ricordo e le lezioni che la vita oggi ci ha regalato: abbiamo un inverno intero che ci aspetta per dividerle.

Davide Dall'Antonia
educatore



Karaoke al Piccolo Cottolengo

Domenica 6 Settembre 2015 dei nostri amici volontari sono venuti ad intrattenerci in giardino con musica e balli. A questo evento hanno partecipato gli Ospiti dell'RSD e dell'RSA insieme a volontari, familiari e altre persone a noi affezionate. Da subito si è creato un clima coinvolgente di festa.

Fabio del nucleo Bassetti 1 si è proposto di affiancare alla batteria il dj, mentre alcune sue compagne, insieme ad altre signore, hanno accompagnato la musica con balletti improvvisati. C'è stato poi chi, coraggiosamente, ha scelto di cantare davanti al numeroso pubblico, il quale gioiosamente partecipava cantando e battendo le mani.

Tra questi vi sono stati Fu Yong del nucleo Don Masiero che si è esibito con "Azzurro" e Vittoria del Bassetti 2 che ha chiesto di cantare una delle sue canzoni preferite "Ci vuole calma e sangue freddo".

Durante il pomeriggio poi, i nostri amici si sono esibiti in numerosi brani di musica italiana, alternando canzoni a uno o più voci.

Grazie per l'opportunità di trascorrere un bel pomeriggio insieme!

Elena



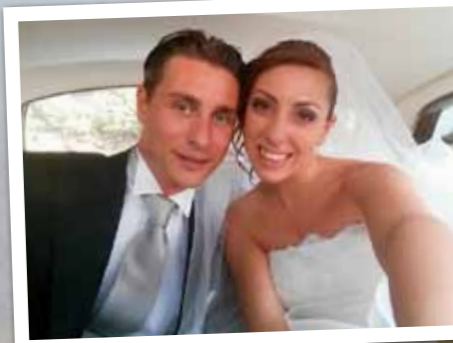
Auguri Manuela e Luca!!!

Oggi, 11 settembre, è il giorno del matrimonio di Manuela e Luca! Manuela è la figlia di Maria Pili, coordinatrice Infermieristica dell'RSD, mancata qualche anno fa, che molti ricordano come una donna simpatica, dolce, gentile ed eccezionale, tanto che qualche collega porta ancora con sé una sua foto. A inizio anno gli sposi hanno chiesto alle ragazze del Bassetti 1 di preparare le bomboniere e tra le tante proposte hanno scelto dei portafoto fatti a mano con i materiali di riciclo. L'attività ha impegnato con entusiasmo le ragazze e tra loro e gli sposi si è instaurato un buon rapporto. Per le ospiti questo nuovo laboratorio è stato coinvolgente e ha permesso ad ognuna di esprimere liberamente la propria creatività lasciando un segno indelebile di sé.

Il ricavato del loro lavoro è stato destinato alle ospiti che lo useranno per autofinanziarsi per le varie attività di laboratorio.

Tutto il Bassetti 1 e l'RSD augura tanta felicità agli sposi!!!

Sara Magni



Grazie alla Casa del Giovane Lavoratore

Gent.mi lettori,
mi chiamo Leonardo e sono un ospite di "lungo corso" presso la Casa del Giovane Lavoratore - Don Orione di Milano.

Mi sento di scrivere queste righe semplicemente per **ringraziare** questa struttura per avermi dato la possibilità di soggiornare per nove lunghi anni.

Perché scrivere questa lettera di ringraziamento se poi i sacrifici di affrontare quotidianamente la dura realtà milanese scaturiscono solo ed esclusivamente dall'impegno costante e sofferto, profuso dal singolo ospite? Beh, la risposta è, nello stesso tempo, immediata e complessa.

Quando nel lontano Marzo 2006 ho messo piede, per la prima volta, nella Casa del Giovane Lavoratore, mi si è presentato davanti uno scenario abbastanza insolito: la maggior parte delle camere potevano ospitare ben quattro persone; lo spazio dedicato alla cucina era composto da diverse piastre in cui si cuciva a stretto contatto; i bagni (ad eccezione delle camere doppie) erano anch'essi luoghi in comune. Insomma: privacy zero.

Il primo pensiero è stato quello di permanere per un breve, brevissimo periodo di tempo e poi andare via. Andare via per il semplice fatto che avevo bisogno della mia tranquillità personale, dei miei spazi, della mia privacy.

Le cose, però, non sono andate esattamente così.

Venendo da una famiglia meridionale abbastanza modesta, l'obbiettivo principale era chiaramente quello di non gravare enormemente sull'economia familiare. Allora mi



sono detto che, se volevo studiare per laurearmi per poi trovare un lavoro, i sacrifici e lo "spirito di adattamento" erano praticamente inevitabili.

Inizialmente mi facevo "andar bene" questo nuovo posto. Con il passare del tempo, però, ho capito che la vita non regala niente a nessuno e che per conquistare qualsiasi cosa bisogna sudare e sacrificarsi. Allora mi guardavo intorno e vedevo che nelle mie stesse condizioni c'erano tanti ragazzi giovani che, come me, avevano dovuto lasciare la famiglia, gli amici, i loro affetti e la loro terra per cercare fortuna altrove: eravamo tutti, come si suol dire, "sulla stessa barca".

A questo punto avevo ben chiare nella mia mente due cose molto importanti: la prima che cominciavo a capire che il posto in cui mi trovavo, a differenza di molteplici soluzioni abitative di Milano era, facendo il rapporto qualità/prezzo, una soluzione ottimale. La seconda: cominciavo a pensare (ma non per autoconvincermi) che stare da solo in casa era una soluzione solitaria considerata il mio carattere socievole.

Presto i miei pensieri sono cambiati.

L'università e gli impegni legati allo studio ed al tirocinio mi portavano a stare, gran parte della giornata, lontano da casa. Quando la sera ritornavo, ero avvolto da un senso di familiarità ed affetto umano che mi venivano trasmessi dai miei compagni di camera. Si scherzava, si rideva, si chiacchierava: si stava bene, insomma.

A tal proposito vorrei **ringraziare** indistintamente tutti gli amici che ho avuto modo di conoscere in tutti questi anni all'interno del Don Orione in particolar modo David, Angelo e Domenico, per avermi fatto sorridere anche in momenti duri e tristi che, quando si è lontani dalla propria casa, sono tanti e frequenti.

Sono passati nove lunghissimi anni all'interno della Casa del Giovane Lavoratore di Milano: anni passati prima a studiare e poi a lavorare, pranzare o cenare insieme, guardare le partite in sala TV facendo sana competizione sportiva, gli uni nei confronti degli altri.

Rifarei tutto questo esattamente così come è andata.

Il tempo all'interno di questa Casa passa in maniera lieta, rispettosa e socievolmente gradevole.

Un grazie di vero cuore a tutti.

Leonardo

Milano, 10/06/2015

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLONGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:
Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



67° Banco Benefico
dal 21 novembre
al 3 dicembre 2015

dal lunedì al venerdì: ore 15 - 18,30
sabato e domenica: ore 10 - 18,30

Antiquariato * Mobili * Pizzi
Ricami a mano * Tende * Abbigliamento
Biancheria * Libri * Scarpe * Borse
Bigiotteria * Oggettistica * Dischi
Francobolli * Tappeti * Cappelli
Monete * Bottoni * Giocattoli
Abiti da sposa * Casalinghi

Piccolo Cottolengo di Don Orione

Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 MILANO - tel. 02.42.941
www.donorionemilano.it * stampa@donorionemilano.it

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione
in memoria di

Rosanna - Da Antonia Cassaghi
Caterina Razzoli - Da Valentina Cantoni Brasca

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI